

#### — Criminalità Rumena

Le consorterie rumene risultano, spesso, in contatto con i gruppi criminali nazionali e sono dedite, prevalentemente, al traffico di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione in danno di giovani connazionali, ai reati predatori, in particolare furti in appartamento, spesso anche in concorso con albanesi.

È assodato che i sodalizi rumeni, specie nel nord Italia, abbiano acquisito una certa “specializzazione” anche nella commissione di reati contro il patrimonio, realizzati in forma di “pendolarismo” internazionale<sup>642</sup>. Altrettanto rilevanti risultano le attività illecite connesse alla clonazione di carte di credito, nonché la manomissione degli sportelli A.T.M. - *bancomat* -, attraverso l'utilizzo di dispositivi in grado di catturare i codici di accesso, digitati dagli ignari utilizzatori del servizio.

Recenti attività di indagine hanno anche evidenziato correlazioni criminali tra imprenditori italiani e cittadini rumeni, nell'ambito dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento di manodopera. Nel mese di luglio, nel prosieguo dell'operazione “*Slave*”<sup>643</sup>, nelle province di Catania e Messina, la DIA ha eseguito il sequestro<sup>644</sup> del patrimonio aziendale e immobiliare, nonché di diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa dieci milioni di euro, nei confronti di un imprenditore agricolo gravemente indiziato di aver costituito un'associazione, operante a Paternò (CT) e in Romania, preordinata al reclutamento di manodopera rumena per l'impiego nelle campagne del circondario, in totale assenza delle garanzie minime di tutela e sicurezza, secondo le più classiche modalità del cd. “caporalato”.

#### — Criminalità proveniente dai paesi Ex - URSS

I gruppi malviventi dei Paesi dell'ex Unione Sovietica presenti sul territorio nazionale hanno evidenziato, anche nel semestre, l'interesse verso i reati predatori, i traffici di stupefacenti e di armi, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione.

Con riferimento a quest'ultimo, va rilevato che le indagini condotte negli ultimi anni hanno evidenziato come le consorterie criminali dei Paesi in argomento privilegino il reclutamento di donne di nazionalità moldava, lettone,

<sup>642</sup> In tale contesto, il 30 ottobre 2017, a Milano, la Polizia di Stato ha arrestato 4 cittadini rumeni per rapina. Secondo le indagini, il gruppo era giunto dalla Romania esclusivamente per compiere rapine all'interno di importanti gioiellerie, così come già avvenuto in passato, per poi rientrare in madrepatria. Durante le fasi preparatorie i componenti della banda, per non lasciare tracce, anche in ossequio delle regole di disciplina e sacrificio richieste per aggregarsi al gruppo criminale, avevano dormito in parchi, box e case abbandonate (p.p. n. 43408/17 R.G.N.R. e nr 25468/17 R. GIP presso il Tribunale di Milano).

<sup>643</sup> Conclusa il 31 marzo 2015 dai Carabinieri con l'arresto di un imprenditore agricolo e di altri 6 soggetti, tra cui 4 cittadini rumeni ed una ucraina accusati di associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni nell'ambito di una vasta azione di reclutamento di braccianti rumeni sottoposti a continue vessazioni.

<sup>644</sup> Decreto di sequestro n. 5/17 R. Seq. - n. 65/17 R.S.S., emesso il 29.06.2017 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Catania ed eseguito il 7 luglio 2017.

estone e bielorusa, per l'avviamento alla prostituzione da strada o in locali notturni, affidate a *cellule* che operano congiuntamente a gruppi criminali locali o di diversa nazionalità est-europea.

I *gruppi* di origine georgiana, invece, continuano a distinguersi per l'alta specializzazione conseguita nei furti in appartamento. Nel mese di settembre, a Chivasso (TO), nell'ambito dell'operazione "*Never Peace*", l'Arma dei carabinieri ha eseguito due distinti provvedimenti restrittivi nei confronti, complessivamente, di 22 soggetti<sup>645</sup>, componenti di un articolato sodalizio criminale dedito alla commissione di furti in abitazione. Il *gruppo* costituiva una diramazione della c.d. *mafia georgiana*, rappresentata dai "*Ladri in legge*", quale centro di imputazione autonomo sul territorio piemontese, ove ogni componente svolgeva un ruolo specifico: ogni azione predatoria era preceduta da un accurato sopralluogo, la refurtiva veniva inviata in Georgia, mentre il denaro sottratto era custodito in una sorta di cassa comune ed utilizzato anche per prestare assistenza ai detenuti, secondo un principio "solidaristico" analogo a quello adottato dalle organizzazioni mafiose italiane.

Per quanto concerne il coinvolgimento di soggetti di matrice russofona nell'immigrazione clandestina, si richiamano due distinte operazioni della Polizia di Stato di Lecce, concluse nel mese di agosto con il fermo, rispettivamente, di due cittadini russi riconosciuti come scafisti di una imbarcazione con a bordo 53 migranti, e di due bielorusi individuati quali scafisti di una imbarcazione con a bordo 71 migranti, provenienti da Bodrum (Turchia)<sup>646</sup>.

#### — Criminalità Cinese

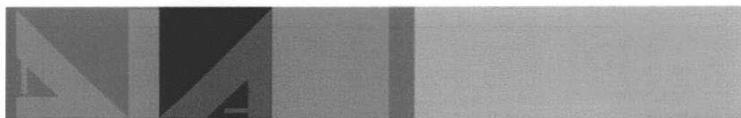
Come rilevato nel tempo, la criminalità cinese rivolge i suoi interessi criminali prevalentemente al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (finalizzata alla "tratta", al lavoro "nero"<sup>647</sup> e alla prostituzione), ai reati contro la persona (talvolta commessi nell'ambito di azioni intimidatorie o scontri tra appartenenti a gruppi contrapposti), alle rapine ed estorsioni in danno di connazionali, alla contraffazione di marchi<sup>648</sup>, al contrabbando di sigarette, alla falsificazione di documenti, settori ai quali vanno aggiunte, seppur in maniera residuale, le attività connesse al gioco d'azzardo e ai traffici di stupefacenti, in particolare metanfetaminici (tipo *Shaboo*), talvolta

<sup>645</sup> P.p. n.17829/16 RNGR (cui è riunito il p.p. 18772/17).

<sup>646</sup> P.p. n. 7044/2017 RGNR e p.p. n.7425/2017.

<sup>647</sup> In tale ambito sensibili sono le ricadute sull'economia legale, falsata nel suo andamento da situazioni di sfruttamento della manodopera clandestina.

<sup>648</sup> Rilevante è il danno anche per il *made in Italy*. I prodotti contraffatti arrivano dalla Cina soprattutto attraverso i porti di Napoli, Gioia Tauro (RC), Taranto, Ancona, Genova, Trieste, Venezia e Livorno, principali punti di approdo della merce illegale. Il 9 dicembre 2017, a Roma, nell'ambito dell'operazione "*Trash Toys*", la Guardia di finanza ha sequestrato oltre 7 milioni di prodotti contraffatti e non sicuri, tra giocattoli e addobbi natalizi, denunciando 6 imprenditori cinesi ed individuando, nella zona est della Capitale, più luoghi di deposito e stoccaggio, alcuni dei quali completamente occultati. A Cagliari, il 22 novembre 2017, la Guardia di finanza ha effettuato il sequestro di oltre 65.000 oggetti tra giocattoli, profumi ed articoli di vario genere contraffatti, rinvenuti in un grande esercizio commerciale gestito da cittadini di nazionalità cinese operante nel settore del commercio all'ingrosso (p.p. n. 10185/17 RGNR mod. 21-Tribunale di Cagliari).



## 7. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE IN ITALIA

211

praticati in collegamento con la comunità filippina. Tali condotte delittuose fungono spesso da reati-presupposto per altri delitti, quali il riciclaggio e il reimpiego di capitali.

In linea generale, la criminalità cinese ha adottato dei modelli delinquenziali gerarchicamente strutturati, caratterizzati da una fitta rete di rapporti ramificati sul territorio, a loro volta basati su relazioni che poggiano essenzialmente su un legame familiare-solidaristico. Nei *sodalizi* vengono, poi, costantemente reclutate giovani leve, talvolta coinvolte anche in azioni violente contro gruppi rivali. Allo stesso tempo, nelle organizzazioni rimane vigente la *“guanxi”*, una rete assistenzialistica che assicura benefici e servizi e che, accrescendo il livello di omertà, contribuisce a connotare di *“mafiosità”* il contesto criminale in esame.

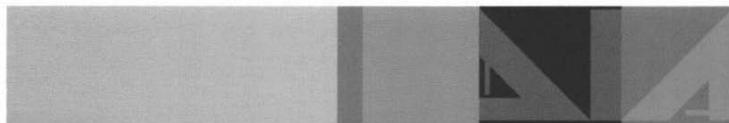
Le comunità cinesi sono presenti su buona parte del territorio nazionale; la Lombardia e la Toscana contano le più numerose (quest'ultima regione vede un picco di presenze stanziali, in percentuale alla popolazione stabilmente residente, nelle province di Prato e Firenze). Tuttavia, nella valutazione demografica e dei relativi riflessi in ambito criminale, è necessario tener conto di una quota - non ponderabile se non presuntivamente - di soggetti irregolari, il cui numero si può stimare soltanto sulla base delle frequenti attività di controllo, da parte delle Forze dell'Ordine, all'interno dei laboratori di confezione, ove lavorano senza soluzione di continuità immigrati in stato di clandestinità<sup>649</sup>, spesso impiegati in condizioni di vera e propria schiavitù<sup>650</sup>.

In tale contesto, anche la movimentazione transnazionale di valuta gioca un ruolo di particolare importanza nell'economia criminale di matrice cinese. In proposito, si segnala l'operazione della Guardia di finanza *“Cash in the clouds”*, conclusa nel mese di ottobre nei confronti di cittadini stranieri in transito presso lo scalo aeroportuale di Milano Malpensa. L'attività ha coinvolto diversi cittadini cinesi<sup>651</sup> che viaggiavano con ingenti somme di denaro non dichiarate. Questi, per evitare il sequestro, frazionavano il denaro al seguito tra alcuni familiari, in viaggio per la medesima destinazione, o tra soggetti apparentemente estranei, così da non superare la somma dei 10.000 euro *pro capite*, limite oltre il quale sussiste l'obbligo di denuncia alle Autorità di frontiera.

<sup>649</sup> Indagini degli ultimi anni hanno evidenziato la presenza di realtà economiche che producono ricavi completamente sottratti al fisco, col sistema delle partite Iva *“apri e chiudi”* e attraverso l'uso di *prestanome*.

<sup>650</sup> Il 25 agosto 2017 la Guardia di finanza di Treviglio (BG) ha sequestrato un furgone condotto da cittadini cinesi carico di merce contraffatta proveniente da due ditte, con sede nella provincia di Bergamo, che avevano ceduto i capi in conto lavorazione a un'azienda cinese. Sono stati perquisiti un laboratorio e un appartamento vicino a Monza, nonché due imprese bergamasche. Sono stati identificati 15 cittadini cinesi, di cui 4 irregolari (poi espulsi), nel laboratorio e nell'appartamento, entrambi in stato di degrado e pessime condizioni igieniche (sono stati trovati 23 posti letto in 70 metri quadrati). L'operazione si è conclusa con il sequestro di oltre 400 capi di abbigliamento e la denuncia di tre persone per contraffazione, alterazione e uso di marchi o segni distintivi (p.p. n. 8913/2017 RGNR mod. 21 del Tribunale Ordinario presso la Procura della Repubblica di Bergamo). Il 26 settembre 2017, all'interno di un opificio di Remedello (BS), condotto da due cittadini cinesi e attivo nella lavorazione conto terzi di capi di abbigliamento, i Carabinieri hanno individuato 9 operai non in regola con le norme sul lavoro e sulla permanenza sul territorio nazionale (p.p. n. 11175/17 R. GIP del Tribunale di Brescia).

<sup>651</sup> Cittadini cinesi con circa 7,5 milioni di euro complessivi, ma anche egiziani con circa 7,2 milioni di euro e pakistani con circa 2 milioni di euro.



Da segnalare, inoltre, come la criminalità cinese spesso si avvalga di consulenze e di supporti di professionisti italiani, nella realizzazione di pratiche contabili, funzionali innanzitutto all'evasione fiscale e contributiva.

Nel mese di ottobre, le risultanze di una articolata attività di indagine hanno consentito alla DIA di Firenze di procedere ad un consistente sequestro di beni, per un valore di 1,5 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore cinese residente nella provincia di Prato. Le investigazioni patrimoniali hanno evidenziato la sproporzione tra i redditi dichiarati e i beni posseduti dall'imprenditore cinese (una villa a Prato, le partecipazioni in due società e numerosi conti correnti), il cui tenore di vita è stato dallo stesso vanamente giustificato esibendo ricevute di vincite per alcune decine di migliaia di euro alle *slot machines*.

A tal proposito, si sottolinea che proprio la provincia di Prato - già colpita negli anni scorsi dalla grave crisi economica del distretto tessile, anche in ragione della vera e propria "esplosione" del fenomeno dell'economia sommersa cinese - risulterebbe, secondo una recente analisi<sup>652</sup>, la provincia italiana con la spesa *pro capite* più alta in *slot machine* e *videolottery*. Tale dato conferma l'elevata propensione al gioco tradizionalmente manifestata proprio dalla comunità cinese, sia in ambito legale che illegale (come dimostrato anche dal rinvenimento, da parte delle Forze di polizia, di numerose bische clandestine), con profili di criticità per la evidente riconducibilità di tale fenomeno al riciclaggio, vista la possibilità di utilizzare lo strumento delle *slot* come sistema di "lavaggio" del contante, provento di attività illecite.

Per quanto concerne il mercato degli stupefacenti, in particolare *cannabis* (la cui coltivazione è stata resa legale dalle autorità cinesi) e metanfetaminici, come lo *Shaboo*, diverse sono le operazioni che attestano, soprattutto nel centro e nel nord Italia, tale tendenza.

Nel mese di luglio, nell'ambito dell'operazione "Fumo di Londra"<sup>653</sup>, la Polizia di Stato di Brescia, coordinata dalla Procura di Parma, ha smantellato un'organizzazione di matrice cinese che operava tra la Lombardia, l'Emilia Romagna ed il Veneto, curando l'intera filiera: dalla coltivazione della marijuana - che avveniva in serre appositamente realizzate prendendo in locazione case isolate - fino all'essiccazione ed al confezionamento. La droga era destinata al mercato inglese e veniva spedita, con pacchi del peso di 6-7 kg, attraverso noti corrieri. A conclusione delle attività sono state sequestrate due serre, una a Fornovo di Taro (PR) e l'altra a Monselice (PD), con oltre 2.000 piante e kg. 15 di marijuana pronta per il confezionamento; a Bologna, invece, è stata individuata una base logistica ove lo stupefacente veniva confezionato e stoccato, in attesa della spedizione.

Tendenzialmente, va sottolineato che, se per porre in essere azioni tese al riciclaggio ed al reimpiego di capitali,

<sup>652</sup> Compiuta dal "Gruppo Gedi" e dal "Visual Lab", in collaborazione con "Dataninja", incrociando i dati di popolazione (Istat), reddito (Mef) e raccolta gioco (Aams), ha rilevato un importo medio di spesa pari a € 2.377 a persona.

<sup>653</sup> Pp. n. 3519/2017 RG NR e n. 3151/2017 RG Gip del Tribunale di Parma. L'operazione è stata conclusa il 29 luglio 2017.



## 7. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE IN ITALIA

213

la criminalità cinese usa proiettarsi al suo “esterno”, intessendo relazioni anche con ambienti professionali compiacenti, nel caso del traffico di stupefacenti, della prostituzione, dell’usura e del gioco d’azzardo, la gestione delle attività relative si svolge in contesti meramente “interni”.

Tale assunto vale anche per la commissione di reati contro la persona. Si segnalano, in proposito, episodi di violenza perpetrati all’interno della stessa comunità, come l’omicidio, avvenuto il 16 dicembre, a Milano, di una donna cinese, titolare di un supermercato di prodotti asiatici, uccisa da un connazionale per questioni lavorative<sup>654</sup>. Anche a Roma, nel quartiere Esquilino, il 24 ottobre, è stato tratto in arresto un cittadino cinese che, a seguito di un litigio, avvenuto sempre per motivi legati al lavoro, ha accoltellato un suo connazionale.

**— Criminalità Sudamericana**

Nel concetto di criminalità sudamericana vanno ricondotte le componenti delinquenziali di origine boliviana, colombiana, venezuelana, dominicana, peruviana ed ecuadoregna, dedite, per lo più, al traffico internazionale di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione e a reati predatori.

I *sodalizi* in argomento si confermano un qualificato punto di riferimento per l’importazione di cocaina, anche per la criminalità nazionale. A tale scopo, i trafficanti provvedono al trasporto degli stupefacenti, sfruttando sia le rotte marittime che quelle aeree, anche attraverso i c.d. “*corrieri ovulatori*”. In tutti i casi, le investigazioni evidenziano sia una spiccata capacità di tali organizzazioni a far transitare i carichi od i corrieri per scali intermedi, (rendendone, così, più difficoltosa l’individuazione), sia costanti connessioni operative tra narcotrafficanti di diverse nazionalità.

Diverse operazioni di polizia del semestre danno conferma di queste sinergie operative.

In primo luogo, si segnala l’inchiesta “*Gringo*”<sup>655</sup>, conclusa a Milano, nel mese di luglio, dalla Polizia di Stato, con l’arresto di 21 soggetti, componenti di due gruppi criminali interconnessi, uno costituito da peruviani e l’altro da italiani, che importavano cocaina dal Perù e dall’Ecuador, attraverso gli scali aerei di Bologna e Milano-Linate, il porto di Genova e, in auto, dall’Olanda.

Altrettanto significativa è l’operazione “*Regina*”<sup>656</sup>, conclusa a Roma, nel mese di settembre, dalla Polizia di Stato con l’arresto di 12 soggetti, di nazionalità italiana, peruviana, albanese e bulgara, responsabili di traffico inter-

<sup>654</sup> P.p. n. 49139/17 RG NR e nr. 31089/17 RG GIP.

<sup>655</sup> Conclusa il 5 luglio 2017 (O.C.C.C. n. 58404/2014 R.G.N.R. e n. 12472/2014 R. GIP emessa il 29 maggio 2017 dal GIP presso il Tribunale di Milano), prosieguo dell’operazione “*Rubens*” del novembre 2016.

<sup>656</sup> OCCC n. 3641/2017 RG G.I.P. - n. 33723/2016 RG, emesso dal GIP presso il Tribunale di Roma il 12 settembre 2017 ed eseguita dalla Squadra Mobile capitolina il 26 settembre 2017.

nazionale di cocaina, importata dal Sudamerica, destinata al mercato della Capitale e del litorale romano. Il sodalizio era guidato da una donna italiana che, in contatto con fornitori sudamericani si avvaleva, tra gli altri, di *corrieri* di nazionalità peruviana.

Il successivo mese di novembre, sempre a Milano, nell'ambito dell'operazione "*Barrio Brenta*"<sup>657</sup>, ancora la Polizia di Stato ha arrestato due giovani ecuadoriani, responsabili di una serie di violente rapine commesse nel capoluogo lombardo tra l'estate del 2016 e l'ottobre del 2017. L'operazione in parola si inserisce nel solco di pregresse attività di indagine condotte sulla *gang* dei *Latin King*<sup>658</sup> che, nel recente passato, hanno portato all'arresto di numerosi affiliati per traffico di stupefacenti, rapine, estorsioni e tentati omicidi. I due ecuadoriani arrestati stavano, infatti, tentando di costituire una *pandilla*<sup>659</sup> legata, per rapporti di conoscenza, proprio ai *Latin King*.

Risulta discretamente attivo il fenomeno della prostituzione, esercitata in appuntamenti ed in strada, mentre sembrano affievoliti i reati contro il patrimonio, commessi dalle bande anche in forma "itinerante" sul territorio nazionale.

#### — Criminalità Nigeriana

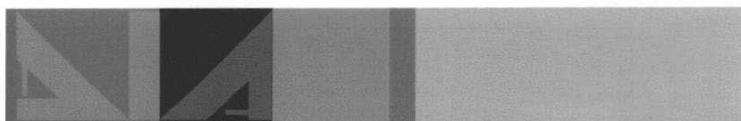
La criminalità nigeriana si caratterizza per l'alta specializzazione nei traffici di stupefacenti, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nella tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

La presenza di comunità di cittadini nigeriani, tra i quali numerosi irregolari, riguarda buona parte del territorio nazionale, dal nord (Piemonte, Lombardia e Veneto), al centro e sud Italia (in Campania, nell'area domiziana, ed in Sicilia, in particolare a Palermo). In Italia, così come in altri Paesi, è stata da tempo riscontrata l'operatività delle organizzazioni criminali nigeriane, di matrice "cultista", tra le quali emergono per il numero dei componenti la "*Supreme Eye Confraternity (SEC)*" e la "*Black Axe Confraternity*". Tali gruppi, ramificati a livello internazionale,

<sup>657</sup> Conclusa il 25 novembre 2017 (OCCC n. 21189/17 R.G.N.R. e n. 21398/17 R. GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano il 22 novembre 2017).

<sup>658</sup> È la banda più numerosa tra le *gang* composte da giovanissimi sudamericani, in particolare ecuadoriani, peruviani e salvadoregni, negli ultimi anni protagonisti di diversi episodi - talora molto violenti e causa di lesioni gravi alle vittime - solitamente commessi nei parchi, alle fermate della metropolitana, nelle aree circostanti a complessi scolastici e discoteche. Le organizzazioni criminali in questione non sono statiche ed il loro carattere verticistico è in continua evoluzione, così come i ruoli e le "cariche". In particolare, la banda milanese dei *Latin King* è risultata, nel tempo, strettamente collegata alle "filiali" liguri di Genova e Chiavari (GE), luoghi in cui operano altri esponenti di spicco della "costola" italiana di tale gruppo criminale. Ad alimentare la potenziale pericolosità del gruppo è il collegamento ad un'estesa organizzazione malavitosa già esistente in Ecuador, denominata appunto *Latin King*, i cui affiliati sono dediti ad attività delittuose di ogni genere. Va comunque sottolineato che le *pandillas* attive a Milano, Genova e Roma, benché riproducano quelle presenti in madrepatria, agiscono con tassi di violenza inferiori rispetto a quelli che le caratterizzano nei territori d'origine. La violenza a volte è elemento costitutivo, a volte è funzionale alla commissione dei reati tipizzanti tali gruppi, principalmente di natura predatoria e nello spaccio di stupefacenti, ma è presente anche e soprattutto nei riti di affiliazione, quale condizione necessaria per essere ammessi e per evitare l'emarginazione sociale.

<sup>659</sup> Banda composta al massimo da 30-40 elementi, che si caratterizza per l'imposizione di cruenti riti di iniziazione, l'applicazione di un severo codice comportamentale, il distacco dalla famiglia, il sistematico ricorso alla violenza per accreditarsi sul territorio attraverso azioni intimidatorie ai danni delle formazioni antagoniste, l'uso di tatuaggi e di uno specifico abbigliamento.



## 7. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE IN ITALIA

215

si caratterizzano per la forte componente esoterica, a sfondo *voodoo* o *ju-ju*, che va ad influire in maniera sostanziale sul reclutamento e sull'operato dei partecipanti<sup>660</sup>, nonché, data l'alta valenza suggestiva, anche sulle stesse vittime del reato di tratta che restano, così, indissolubilmente legate, per timore di ritorsioni, ai trafficanti. I rituali, praticati con unghie, capelli e sangue delle vittime, mediante la pronuncia di un giuramento nella mani delle cd. *maman* - donne più anziane, a loro volta nel passato vittime, spesso, di tratta - inducono le malcapitate a perdere il senso della propria individualità, nella convinzione di essere oramai divenute "proprietà" di altri.

In tale contesto, proprio la tratta degli esseri umani finalizzata alla prostituzione costituisce un'importante fonte di finanziamento per la criminalità nigeriana. Si può, ormai, parlare di una collaudata metodologia operativa che interessa l'intera filiera connessa allo sfruttamento della prostituzione, che inizia con il reclutamento delle donne in Nigeria, sino alla produzione di falsa documentazione, per la regolarizzazione sul territorio nazionale della loro posizione.

Lo sfruttamento della prostituzione - anche minorile - viene tendenzialmente gestito, nei diversi contesti territoriali, cercando di evitare qualsiasi tipo di conflittualità con le organizzazioni criminali già radicate sul territorio. Continua, tuttavia, ad essere frequente il ricorso a minacce e violenze per l'assoggettamento delle vittime dello sfruttamento, con un analogo trattamento spesso esteso anche ai familiari in patria, da parte di referenti delle organizzazioni.

Anche nel contrasto allo sfruttamento della prostituzione è risultata particolarmente incisiva l'azione condotta nel semestre dalle Forze di polizia.

Nel mese di luglio, a Bologna, nell'ambito dell'operazione "*Falsa-Speranza*"<sup>661</sup>, l'Arma dei carabinieri, coordinata dalla locale DDA, ha disarticolato un'organizzazione criminale, composta da 11 nigeriani, tutti arrestati, dedita allo sfruttamento della prostituzione, praticato con modalità particolarmente violente nei confronti delle vittime<sup>662</sup>. Il sodalizio, guidato da una cittadina nigeriana, è risultato ben strutturato ed articolato su varie aliquote

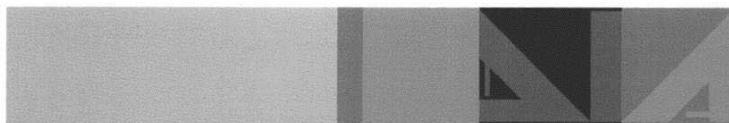
<sup>660</sup> Sono organizzazioni caratterizzate da una rigida struttura verticistica che prevede la presenza di capi internazionali, nazionali e locali i quali, sebbene gestiscano autonomamente le attività illecite sui territori di specifica influenza, perseguono "politiche" criminali condivise, mantenendo contatti operativi con le strutture "madri" presenti in Nigeria.

<sup>661</sup> OCC n. 11115/16 MOD. 21 emessa dal GIP del Tribunale di Bologna in data 22 luglio 2017, eseguita il **24 luglio 2017**.

<sup>662</sup> I reati ipotizzati a conclusione delle indagini sono molteplici e la mera elencazione delinea un allarmante quadro rispetto all'operato dell'organizzazione: sfruttamento della prostituzione con tratta, associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione ed all'ingresso illegale di cittadini extracomunitari, procurato ingresso illecito di immigrati sul territorio nazionale, abusiva attività di raccolta del risparmio, abusiva attività finanziaria, violenza sessuale di gruppo, riduzione in schiavitù, tratta e commercio di schiavi ed, infine, lesioni gravissime con perdita di parte dell'organo riproduttivo. Le indagini sono scaturite dalla denuncia presentata nel luglio 2016 da una cittadina nigeriana, illegalmente introdotta sul territorio nazionale con il miraggio di un lavoro nel settore ospedaliero. Giunta a Bologna, la donna era stata portata in casa di una connazionale che l'aveva resa edotta delle reali condizioni del supporto ricevuto per giungere in Italia: la donna avrebbe dovuto prostituirsi per ripagare la somma di 10 mila euro corrispondenti al "prezzo" del viaggio.

2° semestre

2017



destinate a specifici compiti: una parte del *gruppo* operava direttamente in Nigeria, provvedendo alla selezione delle potenziali vittime, scelte ovviamente tra le fasce più povere della popolazione, alle quali veniva prospettata l'allettante ipotesi di un lavoro "normale". Proprio questa falsa speranza induceva le ragazze ad accettare di legarsi all'associazione sottoponendosi a riti iniziatici, in seguito ai quali si impegnavano a saldare il debito contratto per il viaggio in Italia. La mancata corresponsione del debito avrebbe legittimato le violenze non solo nei loro confronti, ma anche dei familiari rimasti in Nigeria<sup>663</sup>. L'organizzazione criminale poteva, tra l'altro, contare su personaggi in grado sia di organizzare il viaggio in Italia, tramite il passaggio in Libia, sia gestire la fuga dai centri di accoglienza, fino al trasferimento a Bologna. Importante sottolineare come le ragazze venivano indottrinate in modo da aggirare le procedure di gestione dei flussi migratori italiani, invitandole, ad esempio, qualora necessario, a dichiarare alle Autorità italiane un'età superiore a quella reale. Altri componenti dell'organizzazione avevano il compito di gestire materialmente le ragazze, infliggendo loro gravi coercizioni fisiche in caso di opposizione, qualora le pressioni psicologiche derivanti dai riti di affiliazione non fossero state sufficienti.

Modalità analoghe sono state riscontrate in altre, complesse attività di indagine concluse in Emilia Romagna, in Campania, in Sicilia<sup>664</sup>, in Lombardia nei mesi di luglio<sup>665</sup>, agosto<sup>666</sup>, novembre<sup>667</sup> dalla Polizia di Stato e, nel mese di di-

<sup>663</sup> Un debito che era inevitabilmente destinato a crescere in modo esponenziale: oltre al costo del viaggio dall'Africa all'Italia, venivano infatti sistematicamente addebitate le spese per la gestione quotidiana, quali affitto, utenze domestiche e vitto. Alle malcapitate era anche imposta la corresponsione di un vero e proprio "canone di locazione" per il pagamento dell'area nella quale esercitavano la prostituzione.

<sup>664</sup> La Polizia di Stato di Catania, il 15 novembre 2017, in collaborazione con gli omologhi Uffici investigativi di Torino ed Agrigento, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 2 nigeriani, un uomo e una donna, accusati di tratta di esseri umani e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, con l'aggravante della transnazionalità, in pregiudizio di una minore, sbarcata nel porto di Catania da una nave della Guardia Costiera. La giovane, proprio nelle fasi dell'accoglienza, rendeva agli investigatori dettagli utili in ordine al viaggio da lei compiuto dalla Nigeria e all'indottrinamento subito sul comportamento da tenere una volta giunta in Italia.

<sup>665</sup> Procedimento penale presso la DDA di Napoli n. 8336/17 RGNR-OCCE n. 371/17 RGGIP. Il 26 luglio del 2017, a Castel Volturno (CE), la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo nei confronti di 2 soggetti, una cittadina nigeriana ed il marito, ritenuti responsabili di riduzione in schiavitù, induzione e sfruttamento della prostituzione ed estorsione. Le indagini, avviate nel 2016 e supportate da attività tecniche, hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari a carico della coppia, dedita allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione di una minore nigeriana, giunta illegalmente in Sicilia proveniente dalla Libia, costretta con minacce e violenze ad esercitare il meretricio in una abitazione del litorale domotico.

<sup>666</sup> P.p. n.9966/17 Mod. 21 presso la DDA di Bologna. Il 29 agosto 2017, a Bologna, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini nigeriani responsabili del sequestro a scopo di estorsione di una connazionale di minore età costretta con la forza a recarsi nel casertano per essere avviata alla prostituzione, dopo essere stata sottoposta nel proprio Paese al rito *ju-ju*. Le indagini sono state avviate a seguito di una segnalazione pervenuta ad Interpol, secondo la quale una zia (dimorante in Spagna) della minore, aveva ricevuto una richiesta di riscatto di circa 2000 euro da parte di un connazionale per poter rilasciare la ragazza altrimenti l'avrebbe ceduta a una *madame*, in Francia, per essere poi avviata alla prostituzione.

<sup>667</sup> OCCE n. 2927/16 RGNR - n. 279/17 R. GIP, emessa il 18 novembre 2017 dal Tribunale di Lodi ed eseguita dalla Polizia di Stato il 29 novembre 2017, con la cattura di sei cittadini nigeriani e di un cittadino italiano ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione. Le indagini hanno fatto luce su un gruppo di cittadini nigeriani presenti nel lodigiano, dedito alla tratta di proprie connazionali che, dalla Nigeria, attraversavano il Niger e raggiungevano le coste della Libia, per arrivare sul territorio italiano, dove venivano obbligate al meretricio per saldare, nel minor tempo possibile, il debito contratto per il viaggio verso l'Italia. L'organizzazione disponeva di una rete di contatti, utilizzata per la realizzazione del disegno criminoso in tutte le



## 7. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE IN ITALIA

217

cembre, in Calabria, nell'ambito dell'operazione "Locomotiva"<sup>668</sup>, dall'Arma dei carabinieri: il metodo di reclutamento in Nigeria, la sottoposizioni a riti di "magia nera", la permanenza forzata presso le "connection house" in Libia in attesa della partenza - ove le ragazze vengono istruite su come contattare la *maman* e sul comportamento da tenere una volta giunte in Italia - sono tutti elementi che costituiscono il comune denominatore di tali lucrosi traffici.

Con riferimento al traffico di stupefacenti, diverse attività investigative hanno, nel tempo, dimostrato la professionalità acquisita da gruppi criminali nigeriani nella gestione del trasferimento di droga dai Paesi di produzione o di transito verso l'Europa, secondo direttrici consolidate, per via aerea, marittima o terrestre. Il trasporto viene realizzato principalmente attraverso corrieri "ovulatori", anche di altre nazionalità, con una notevole capacità di diversificare le rotte di ingresso e di avviare sinergie con altri gruppi etnici, di supporto per le altre fasi del traffico.

**— Criminalità Nordafricana**

I gruppi criminali originari del Nord Africa risultano dediti innanzitutto al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, perpetrati anche in collaborazione con italiani o con soggetti di altre nazionalità<sup>669</sup>, tanto da detenerne il monopolio in alcune aree territoriali. Tali organizzazioni importano, attraverso la Spagna, la droga proveniente dall'ovest del nord Africa, gestendo in piena autonomia tutte le fasi del narcotraffico, da quella dell'approvvigionamento e della distribuzione, fino allo spaccio al dettaglio. In tal senso si richiama l'operazione "Leonardo"<sup>670</sup>,

sue fasi: in Nigeria, per l'individuazione e l'invio sulla rotta migratoria di giovani donne, non prima di averle fatte sottomettere psicologicamente con riti *vodoo* così da poter garantire il rispetto nei confronti della *maman* presente in Italia; in Libia, per la gestione e la supervisione delle ragazze colà giunte ed in procinto di partire da quelle coste, a bordo di barconi, per arrivare in Italia; sul territorio nazionale, per individuare le donne appena sbarcate o per recuperarle nei centri di prima accoglienza da dove le stesse chiamavano l'organizzazione per essere prelevate ed essere trasferite nel lodigiano. Tutte le ragazze, provenienti principalmente dallo stato di EDO (Sud Ovest della Nigeria), venivano indottrinate su come comportarsi durante tutto il loro percorso; in particolare venivano impartite le modalità da osservare all'arrivo nei centri di accoglienza, come individuare una persona disposta a prestare un telefonino per chiamare l'organizzazione ed indicare il luogo dove si trovavano, cosa riferire in caso di interrogatorio da parte delle Forze di polizia e, una volta giunte nel lodigiano, come esercitare l'attività di meretricio (modalità di approccio, costo delle prestazioni e precauzioni da osservare in caso di controlli).

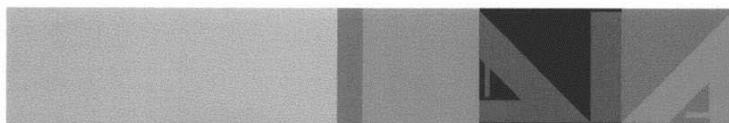
<sup>668</sup> P.p. n. 944/17 RGRN-mod. 21 DDA presso la DDA di Catanzaro. Il 19 dicembre 2017, a Lametia Terme (CZ), l'Arma dei carabinieri ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di sei nigeriani e di un italiano, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di essere umani, all'acquisto ed alienazione di schiavi, all'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione ed altri reati. In particolare, l'attività investigativa ha permesso di documentare, ancora una volta, condotte del tutto analoghe a quelle riscontrate nelle sopra citate attività di indagini: l'operatività di un sodalizio criminale attivo in ambito nazionale, dedito allo sfruttamento di giovani ragazze nigeriane, introdotte clandestinamente nel territorio italiano per essere avviate al meretricio, con la promessa di un'occupazione lavorativa in Italia, garantendosi, poi, il loro sfruttamento mediante la violenza, la forza intimidatrice del vincolo associativo e la condizione di assoggettamento determinata anche mediante il ricorso a riti di "magia nera". L'associazione, articolata in gruppi *satellite* operativi in diverse località del territorio nazionale - Lamezia Terme (CZ), Rosarno (RC), Amantea (CS), Foggia e Napoli - è risultata in contatto con propri referenti in Nigeria ed in Libia, luogo di transito per le vittime in attesa dell'imbarco verso le coste italiane.

<sup>669</sup> Ne è esempio l'operazione "Zerwal" (P.p. n. 7872/15 RGNR, DDA-FI), nel cui ambito, a Firenze, il 7 novembre 2017 la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un marocchino e di un cittadino rumeno sequestrando kg. 154 di hashish, rinvenuti all'interno del TIR sul quale viaggiavano.

<sup>670</sup> OCC nr. 2858717 RGGIP, eseguita il 17 ottobre 2017.

2° semestre

2017



conclusa a Trento, nel mese di ottobre, dalla Polizia di Stato, con l'arresto di 19 nordafricani, ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina e hashish, nelle piazze di quel capoluogo.

La presenza tendenzialmente stanziale dei citati *gruppi* interessa tutto il territorio nazionale, anche in ragione di un processo di integrazione costante nel tessuto socio-criminale in cui essi, poi, si radicano definitivamente, incluse le aree a "tradizionale" presenza mafiosa.

Non risulta, inoltre, scemato l'interesse della criminalità nordafricana nelle attività finalizzate all'immigrazione clandestina di propri connazionali. In tale contesto, le indagini condotte nel semestre hanno attestato, ancora una volta, il coinvolgimento di maghrebini, soprattutto libici e marocchini, nel trasporto di migranti dalle coste nordafricane verso le coste siciliane<sup>671</sup>.

#### b. Profili evolutivi

L'azione di contrasto alle organizzazioni criminali straniere non può essere letta in maniera disgiunta da quella adottata per investigare le proiezioni internazionali delle mafie italiane. In entrambi i casi, infatti, diventa imprescindibile affinare gli strumenti di cooperazione internazionale, per poter fornire agli Organi giudiziari e di polizia una visione unitaria dei *network* criminali e delle conseguenti strategie da adottare.

Le positive esperienze investigative degli ultimi anni inducono a ritenere necessario, in prospettiva, che nell'ambito della comunità internazionale si investa sempre di più in tale direzione, stimolando la ricerca di strumenti comuni, anche di tipo normativo, che rendano il più possibile omogenei ed efficaci gli strumenti per aggredire la criminalità organizzata transnazionale.

<sup>671</sup> Il 1° settembre 2017, a Catania, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito un provvedimento di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, dei quali 3 libici, 2 marocchini ed 1 siriano, ritenuti responsabili del reato di omicidio e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I predetti, a seguito di attività investigativa, sono stati individuati quali componenti dell'equipaggio responsabile del trasporto di 362 migranti a bordo di una imbarcazione, proveniente dalle coste libiche e soccorsa in acque internazionali da una nave norvegese fino al porto catanese. Durante le operazioni di salvataggio sono stati rinvenuti, a bordo del natante, 49 cadaveri. Ancora, il 29 settembre 2017, sempre a Catania, la Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 2 cittadini libici e 2 marocchini, gravemente indiziati di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto individuati come organizzatori del viaggio, alcuni anche come "scafisti" del gommone sul quale viaggiavano 116 migranti, soccorsi nella giornata del 26 settembre.



## 8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

### a. Analisi generale del fenomeno

In linea di continuità con quanto affermato nella Relazione riferita al precedente semestre, la criminalità mafiosa, sfruttando le opportunità offerte dai processi di integrazione economica, sociale e culturale – un vero e proprio percorso di convergenza di interessi, tra le diverse aree del mondo - ha sviluppato i propri traffici in ambito internazionale reinvestendo, sovente anche in circuiti economici legali, enormi patrimoni illecitamente accumulati.

Anche l'Agencia EUROPOL, nel suo ultimo rapporto di analisi sulla criminalità organizzata in ambito europeo<sup>672</sup>, sottolinea come “...la criminalità grave e organizzata nell'UE è connotata da una grande varietà di attività criminali, la cui complessità e portata sono in costante aumento. I profitti generati da taluni gruppi criminali organizzati e soggetti criminali di spicco operanti nell'UE sono ingenti e competono con quelli delle multinazionali”, ed inoltre “...i gruppi criminali organizzati che destano maggiore preoccupazione sono quelli in grado di investire i loro cospicui profitti nell'economia legale come nelle proprie imprese criminali, garantendo la continuità operativa e l'ulteriore espansione delle loro attività illecite”. Tale problematica non trova, talvolta, possibilità di un'azione di contrasto condivisa con gli omologhi esteri, in ragione di evidenti distonie normative rispetto al modello normativo italiano, con particolare riguardo ai procedimenti finalizzati all'aggressione “economico-finanziaria” delle holding criminali.

Se da un lato risulta, infatti, crescente il numero di rogatorie finalizzate a sequestri e confische all'estero, dall'altro il recupero dei proventi di reato è, al momento, solo parziale<sup>673</sup>; ciò, sebbene sul piano del diritto internazionale un importante passo in avanti sia stato compiuto con la decisione quadro 2006/783/GAI - relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca in tutti i Paesi dell'Unione Europea, recepita dal legislatore italiano con il D.Lgs. 7 agosto 2015, n.137<sup>674</sup>.

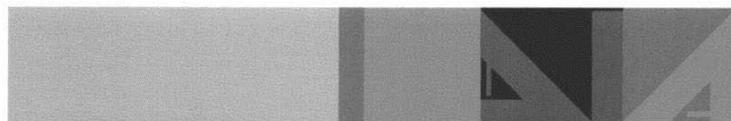
Di contro, l'attività di cooperazione internazionale, sia giudiziaria che di polizia, ha comunque registrato un processo di indubbia ottimizzazione operativa, attraverso la creazione di tavoli di lavoro multilaterali e, più nello specifico, in esito all'istituzione delle “squadre investigative comuni”<sup>675</sup>.

<sup>672</sup> Rapporto EUROPOL-SOCTA 2017 “Valutazione della minaccia rappresentata dalla criminalità grave e organizzata”.

<sup>673</sup> Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – relazione annuale 01.07.2015 - 30.06.2016 – pag. 204.

<sup>674</sup> Articolo 1 comma 3° lettera d) D. Lgs n.137 del 7 agosto 2015: “decisione di confisca: un provvedimento emesso da un'Autorità giudiziaria nell'ambito di un procedimento penale, che consiste nel privare definitivamente di un bene ad un soggetto, inclusi i provvedimenti di confisca disposti ai sensi dell'articolo 12-sexies del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, e quelli disposti ai sensi degli articoli 24 e 34 del c.d. “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione”, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e successive modificazioni...”.

<sup>675</sup> Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – relazione annuale 01.07.2015 - 30.06.2016 – pagg. 169 e 170. Vds. anche D. Lgs. 15 febbraio 2016, n. 34.



Per una efficace strategia di contrasto al fenomeno della criminalità organizzata in contesti sovranazionali rimane prioritario, nell'ambito dei compiti istituzionali assolti dalla DIA, l'impegno profuso non solo sul piano penale ma, anche e soprattutto, nelle attività di prevenzione, settore in cui risulta decisiva, se non imprescindibile, la cooperazione internazionale di polizia, pur nella disomogeneità, come detto, dell'architettura normativa di ciascun paese rispetto all'impianto legislativo italiano, in quanto efficace, nella ricerca di punti di convergenza operativa che, è il caso di ricordarlo, hanno spesso sopperito a tali differenze normative, con risultati di pregio, rispetto alle difficoltà sopra richiamate.

Le organizzazioni mafiose di matrice italiana risultano connotate, oggi più che nel passato, da fortissima vocazione economico - imprenditoriale, dotate di strutture organizzative flessibili, forti di un *know how* tecnologico elevato, dato che si rivela particolarmente proficuo per le stesse, nell'interscambio informativo tra cellule operanti in ambito estero e *holding* di riferimento in Italia, a scapito delle attività istituzionali di contrasto.

Il processo di globalizzazione criminale, ben lungi, oramai, dal costituire una novità, rappresenta "*...un tratto identitario imprescindibile delle organizzazioni mafiose, cui consegue la cd. deterritorializzazione del loro potere economico e criminale*"<sup>676</sup>.

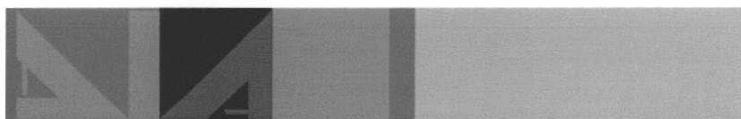
Rimane, ad ogni buon conto, una forte connotazione di tipo "identitario" di qualunque *aggregato* estero con le consorterie di riferimento nel nostro Paese. La *'ndrangheta* calabrese, in particolare, proprio in virtù delle relazioni privilegiate instaurate con i produttori di sostanze stupefacenti in America Latina, appare rivestire un ruolo internazionale di primissimo piano nella gestione del narcotraffico e sembra costituire, quindi, il punto di riferimento delle sue propaggini internazionali, nonché il destinatario finale degli ingenti proventi illeciti.

#### **b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale**

La cooperazione bilaterale e quella multilaterale, in attività di polizia, rappresenta certamente il prioritario, ed evidentemente il più attuale e proficuo strumento, che è possibile dispiegare nel contrasto ai grandi fenomeni criminali di respiro internazionale, ed è attuata tramite degli ufficiali di collegamento esteri, operanti presso le sedi diplomatiche attive nel territorio della Capitale.

In tale contesto, da sempre oggetto di privilegiate energie operative profuse dalla DIA, sono attuate attività di monitoraggio, in termini di analisi fenomeniche, attività informative e partenariato investigativo, dei macro aggregati criminali a vocazione internazionale, realizzate attraverso la partecipazione a tavoli tecnici con gli omologhi organismi stranieri, in esito ai quali ciascun attore accresce la propria conoscenza informativa di determinati contesti mafiosi.

<sup>676</sup> Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo - Relazione Annuale (periodo 01/07/2015 - 30/06/2016), pag. 205-206.



## 8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

221

In tale quadro, oltre ai rapporti con i *Liaison Officers* dell'Unione Europea, assumono particolare rilievo le relazioni dirette con quelli degli Stati Uniti d'America, del Canada, della Svizzera e dell'Australia, come noto, paesi che, ormai da tempo, devono sopportare una pervasività di tipo mafioso di un certo respiro.

Tra l'altro, nel medesimo contesto di partenariato bi/multilaterale, sono realizzate attività operative di supporto, finalizzate a dare impulso alle indagini condotte dalle strutture periferiche della DIA, tra le quali, quelle finalizzate alla cattura di latitanti all'estero, con risultati che hanno consentito, solo nell'ultimo triennio, di assicurare alla giustizia sette latitanti, l'ultimo dei quali, stabilmente residente in Messico, nel dicembre 2017.

Inoltre, il rapporto di cooperazione è stato implementato con l'istituzione di apposite *Task Force* congiunte tra le Autorità italiane e gli Organi investigativi tedeschi, austriaci ed olandesi, nell'ambito delle quali la DIA svolge, tra gli altri, funzione di approfondimento analitico dei fenomeni criminali, di matrice italiana, operanti oltre confine. Attraverso le predette *Task Force*, che si riuniscono con cadenza periodica, vengono valutate le nuove minacce criminali - in ragione soprattutto della loro dimensione transnazionale e della loro capacità di riciclaggio dei capitali illeciti attraverso rinnovati impulsi di interazione informativa, nella prospettiva di sviluppare nuove azioni in tema di contrasto alla criminalità organizzata, sulla base di strategie operative comuni, in un alveo di piena condivisione di nuove metodologie investigative.

**(1) Europa****— Francia**

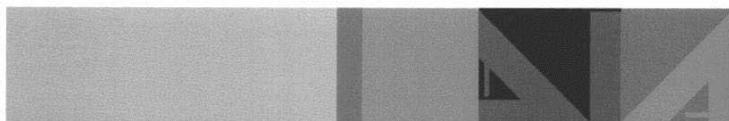
La Francia, anche in virtù della vicinanza, geografica e culturale, con l'Italia, registra una consolidata presenza di elementi connessi a gruppi criminali di matrice mafiosa, in particolare siciliani e calabresi, che utilizzano quel territorio per favorire la latitanza di affiliati, reinvestire nell'economia legale capitali accumulati illecitamente, nonché creare basi per la gestione del narcotraffico.

Quest'ultimo continua a rappresentare una delle principali fonti di reddito dei citati gruppi criminali, che alimentano l'importazione di considerevoli quantitativi di *hashish* e *marijuana* proveniente dai Paesi del Maghreb, ma anche di *cocaina*, lungo un tragitto che attraversa la Spagna passando per la Francia, sino a raggiungere il territorio italiano.

In particolare, la frontiera terrestre di Ventimiglia continua a rappresentare snodo fondamentale del narcotraffico per i sodalizi, autoctoni e stranieri, come dimostrano i numerosi sequestri di sostanza stupefacente nei confronti di corrieri, comunitari ed extracomunitari, questi ultimi prevalentemente africani, in possesso di droga occultata all'interno di mezzi di trasporto o nella cavità addominale.

2° semestre

2017



Al riguardo, si segnala, per l'ingente quantitativo di stupefacente sequestrato, l'operazione, condotta dai Carabinieri di Imperia, che ha interessato il valico autostradale di Ventimiglia, in data 21 novembre 2017, nei confronti di un corriere italiano. Lo stesso è stato tratto in arresto, in flagranza di reato, in quanto occultava, a bordo di un'auto con targa francese risultata provento di furto, circa 160 kg. di *hashish*, verosimilmente destinata al mercato del nord-ovest.

Nel novero delle varie consorzierie di matrice italiana, assume peculiare rilievo, nell'area d'oltralpe, la *'ndrangheta*.

Storicamente, le *'ndrine* del reggino si sono stabilizzate in Costa Azzurra a Mentone e Nizza, dove spesso hanno trovato rifugio esponenti di rilievo, e dove sono state intraprese attività economiche a fini di riciclaggio, soprattutto nel settore immobiliare, mentre quelle della Locride, ed in particolar modo di Platì (RC), appaiono avere interessi principalmente a Tolone e Marsiglia, per la gestione del traffico di stupefacenti.

La *'ndrangheta*, anche nel territorio francese, ha dimostrato la propria capacità di esportare il modello strutturale calabrese.

Sulla scorta di tali considerazioni, si può affermare che, anche in Francia, sono stabilmente insediati alcuni "locali" che, seppur dotati di una certa autonomia, dipendono dagli omologhi organismi criminali operanti nella provincia di Reggio Calabria.

La gestione dei notevoli interessi criminali della *'ndrangheta*, avrebbe comportato la costituzione di strutture sovraordinate di coordinamento, tra le unità periferiche e la casa-madre reggina, quale la cd. "Camera di controllo", con sede a Genova, e le analoghe proiezioni ultra nazionali, attive in Costa Azzurra (cd. "Camera di passaggio", individuata a Ventimiglia).

L'analisi del fenomeno, condivisa con le autorità di quello Stato, ha consentito di poter delineare l'esistenza di una seconda generazione di criminali di origine calabrese, impiantata in Francia, che adotta un codice comportamentale, in attività illecite, in linea con il principio della "sommersione", anche evitando contrasti con compagini contrapposte, di tipo "militare"<sup>677</sup>.

Secondo i riscontri investigativi, la presenza della *'ndrangheta*, fra il confine italo-francese e Marsiglia, si articola in diversi gruppi criminali così dislocati: il *clan* Pellegrino a Mentone, con altre famiglie dislocate nel principato di Monaco, i *clan* di Rosarno e di Delianuova a Nizza, a Grasse i *clan* MOLÈ-PIROMALLI di Gioia Tauro (ritenuti in contatto con fornitori di cocaina colombiani e con produttori marocchini di hashish), ulteriori *clan* di Delianuova (famiglie PALUMBO, PAPALIA, NUCERA) ad Antibes, la *famiglia* STANGANELLI (*clan* MOLÈ di Gioia

<sup>677</sup> <https://www.italiaoggi.it/news/ndrangheta-e-camorra-sono-radicate-in-francia-1952865>.



## 8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

223

Tauro) a Cannes, i PESCE di Rosarno a Pègomas, i MORABITO di Africo nei pressi di Tolone, a La Seyne sur mer e Olliulles, oltre ad altre *famiglie* calabresi a Marsiglia.

In particolare, si segnala anche il gruppo familiare MAGNOLI, originario di Rosarno (RC), legato per vincoli di parentela alle famiglie rosarnesi degli STANGANELLI e GIOVINAZZO, che si sarebbe spostato a Vallauris, in Costa Azzurra, negli anni '90, dove risulterebbe operare in nome e per conto della *cosca* PIROMALLI-MOLÈ di Gioia Tauro (RC).

La *famiglia* MAGNOLI, in Francia, aveva costituito una vera e propria base logistico ed operativa per il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, principalmente hashish e cocaina, destinata a soddisfare le richieste delle cosche attive sul mercato ligure, come attestato anche da un'indagine congiunta della Polizia francese ed italiana<sup>678</sup> che, in data 12 giugno 2015, ha consentito l'arresto di alcuni appartenenti alla predetta consorteria, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, in quanto a bordo di un veliero, intercettato al largo delle coste della Martinica (Antille francesi), nella disponibilità della *cosca*, sono stati rinvenuti 90 kg. di cocaina, destinata al mercato europeo.

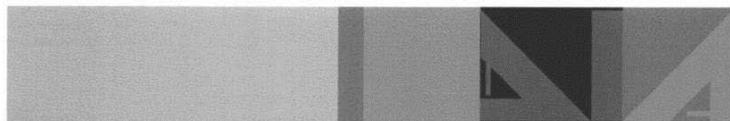
In secondo luogo, il numero cospicuo di latitanti di origine calabrese, rintracciati ed arrestati in territorio francese, declina l'elevato interesse delle *ndrine*, per l'utilizzazione del paese d'oltralpe quale sicuro rifugio extraterritoriale<sup>679</sup>. Anche la criminalità campana risulta presente nel territorio francese, ove è attiva nella gestione degli stupefacenti, nell'esercizio abusivo del gioco e delle scommesse clandestine, nella contraffazione e nel contrabbando.

Dopo le intese emerse in esito ad un incontro bilaterale, tenutosi a Nizza nel dicembre 2013, con il vertice del S.I.R.A.S.C.O. (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica sulla Criminalità Organizzata), lo scambio informativo con il Paese transalpino, e con le Autorità investigative francesi, si è rafforzato ed intensificato, in particolar modo sotto il profilo investigativo.

Nel periodo di riferimento, la cooperazione di polizia si è sviluppata con approfondimenti investigativi, contatti ed incontri operativi con gli organi di polizia francese, su alcuni soggetti appartenenti alla *'ndrangheta* e dimoranti, tra l'Italia e la Francia, alcuni dei quali sospettati di fornire alloggi ai latitanti, nonché su soggetti collegati alla criminalità campana.

<sup>678</sup> Cfr. Operazione "Trait D'union" (proc. pen. n. 3794/15 RGNR della Procura Distrettuale di Genova), svolta dalla Squadra Mobile di Genova congiuntamente alla Polizia Nazionale francese in merito ad una organizzazione di narcotrafficienti contigui alla *cosca* MAGNOLI.

<sup>679</sup> Nel 1984 a Cap d'Antibes viene arrestato un esponente di primo piano della *cosca* DE STEFANO. Successivamente boss di elevato rango criminale, contigui ai LIBRI, ROSMINI, FACCHINERI. Più recentemente, nel territorio francese vengono catturati Roberto CIMÀ, inserito nell'"Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno" (ex Opuscolo dei 100) per la sua appartenenza al sodalizio PALAMARA di Ventimiglia e collegato alla *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro, arrestato a Vallauris il 25 settembre 2010 ed un latitante di spicco della *cosca 'ndranghetista* dei BÀRRECA, fermato l'8 novembre 2013 ad Antibes, in Costa Azzurra. Infine a Mentone in Francia nel mese di aprile del 2014 viene tratto in arresto un soggetto, affiliato alla criminalità organizzata calabrese, sul quale pendeva un mandato d'arresto europeo, emesso dal Tribunale di Hanau (Germania), per traffico internazionale di stupefacenti tra Olanda e Germania.



**— Germania**

Allo stato attuale la maggior organizzazione criminale di matrice italiana presente sul territorio tedesco è la *'ndrangheta*, che in alcuni casi ha replicato strutture analoghe a quelle calabresi di riferimento<sup>680</sup>.

I soggetti, dediti in particolare ad attività di riciclaggio, anche attraverso acquisizioni di esercizi commerciali e beni immobili, sono riconducibili ai *clan* ROMEO-PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO di San Luca (RC). Il 13 dicembre 2017, in Germania, la Polizia Tedesca ha catturato il latitante STRANGIO Antonio, contiguo alla *cosca* PELLE-Vancheddu", ricercato dal dicembre 2012 (in quanto sottrattosi alla misura cautelare dell'obbligo di dimora) e rintracciato a Moers, una cittadina sita a circa 10 km da Duisburg<sup>681</sup>.

Elementi ritenuti contigui ai PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC) sono attivi in Baden-Württemberg, Assia, Baviera e Nord Reno-Westfalia.

Recentemente anche la *'ndrangheta* crotonese, attraverso la *cosca* FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR), è risultata operativa nei Lander dell'Assia e del Baden-Württemberg.

Per quel che riguarda il mercato degli stupefacenti, il territorio tedesco risulta di notevole interesse per le cosche calabresi, anche in virtù delle potenzialità operative che offre il porto di Amburgo, uno degli scali più importanti d'Europa, ed in ragione della posizione geografica della Germania, in diretto collegamento con l'Olanda, come noto tra i principali snodi europei del narcotraffico.

I sodalizi calabresi sembrerebbero proiettati verso la Turingia e la Sassonia, Land dell'ex Germania Est, per sfruttare, congiuntamente alle agguerrite organizzazioni criminali dei paesi dell'Est, le enormi opportunità economiche derivanti da consistenti speculazioni finanziarie ed immobiliari, settori d'interesse per le attività di *money laundering*. Anche le famiglie di *cosa nostra* siciliana hanno, nel tempo, dimostrato particolare interesse strategico per il territorio tedesco, sia per attività legate ai traffici di stupefacenti ed armi, sia per intraprendere iniziative imprenditoriali, finalizzate al reimpiego di capitali illecitamente accumulati<sup>682</sup>.

<sup>680</sup> Per quanto attiene all'esportazione del modello *'ndranghettistico* in Germania sono emerse conferme all'esito dell'operazione RHEINBRUCKE, grazie alla quale sono stati individuati alcuni componenti delle cosche di Fabrizia (VV) che avevano costituito in territorio tedesco una vera e propria articolazione territoriale denominata "Locale". Le investigazioni hanno consentito, altresì, di individuare altre persone inserite in un contesto di *'ndrangheta*, appartenenti alla "Società di Singen" ed al contempo di accertare l'esistenza di altre *locali* omologhe nelle città tedesche di Rielasingen, Ravensburg ed Engen, e di approfondire il rapporto che lega tali strutture con la *'ndrangheta* della provincia di Reggio Calabria. La predetta indagine, costituisce lo sviluppo dell'operazione "Helvetia" che ha fatto luce sulla presenza di alcuni esponenti della *'ndrangheta* in Svizzera, con la condanna di due esponenti di vertice della *locale* di Frauenfeld (CH), rispettivamente a 14 e 12 anni di reclusione, da parte dell'Autorità giudiziaria di Reggio Calabria intervenuta in data 23.10.2015.

<sup>681</sup> Teatro, come si ricorderà, della nota, efferata *strage* del 15 agosto 2007, quando, dinanzi alla pizzeria "Da Bruno", sei esponenti della *cosca* PELLE-VOTTARI rimasero uccisi da un *commando* giunto dalla Calabria, composto da esponenti dei NIRTA-STRANGIO, che agirono aderendo alle logiche della cd. "faida di San Luca", che dal 1991 aveva insanguinato quel comprensorio jonico.

<sup>682</sup> Pregresse attività investigative, hanno fatto emergere l'interesse verso il settore edile.

